

rispetto agli esiti accertati al termine del primo semestre del 2000, i tempi di realizzazione delle opere risultino invariati, migliorati o addirittura peggiorati. (4-32443)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

DI ROSA, CORDONI, SALVATI e GASPERRONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104 ha disciplinato criteri e modalità di formazione ed attuazione dei piani di dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali;

successive ulteriori disposizioni normative sono state inserite nelle leggi finanziarie 1999 e 2000, al fine di accelerare i tempi di dismissione di tale patrimonio immobiliare secondo i piani di vendita predisposti, al sensi di legge, dagli stessi enti previdenziali;

in particolare, nel corso dell'anno 2000, dovevano trovare concreta attuazione e conclusione tali piani, favoriti nella loro operatività, dalla altissima propensione all'acquisto manifestata in generale dai locatari delle unità immobiliari interessate;

nonostante i numerosi annunci apparsi sulla stampa nazionale, per iniziativa degli enti previdenziali ed in particolare dell'Inpdap che dispone del più rilevante patrimonio immobiliare, che davano e tuttora danno per imminente la formalizzazione dei relativi atti di vendita, si registrano ritardi assai consistenti, tali da far pensare che assai difficilmente nel corso dell'anno 2000 si potranno portare a termine le programmate operazioni di vendita, mentre i tempi via via annunciati, ad esempio dall'Inpdap, per la stipula dei contratti preliminari, slittano continuamente;

tra le ragioni alla base di tali ritardi sembrerebbero esservi sia il ritardo da parte degli enti nel procurarsi la documentazione necessaria per la formalizzazione degli atti di vendite, nella definizione della posizione debitoria dei singoli locatari che la centralizzazione presso le direzioni nazionali di tutte le operazioni di dismissione —:

se non ritiene opportuno e urgente intervenire presso gli enti previdenziali per recuperare i ritardi accumulati e per venire in tempi ragionevolmente brevi alla reale operatività dei piani di vendita a suo tempo predisposti. (4-32432)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Milano ha detto no all'amministrazione controllata per l'azienda chimica Sisas di Rodano-Pioltello (Milano) ormai da tempo in grave crisi finanziaria;

la cassa integrazione per un periodo di circa undici settimane è scattata per 245 lavoratori, sembrerebbe che i posti a rischio siano però 450 —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti;

se risponda al vero che in data 8 novembre 2000 si terrà un incontro tra azienda, Istituzione e sindacati nella sede della provincia di Milano e se vi saranno altri incontri per la tutela dei lavoratori nonché dello stesso polo chimico. (4-32433)

PROCACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento di Napoli del gruppo Birra Peroni aveva in organico, al 1° gennaio 1985, 700 dipendenti;

dal febbraio 1985 al febbraio 1989, lo stabilimento adottò la cassa integrazione speciale per ristrutturazione degli organici;

nel 1989, terminata la fase di ristrutturazione, un gruppo di lavoratori venne messo in mobilità con accordo sindacale. Alcuni lavoratori, dopo il periodo di mobilità, acquisirono quindi i requisiti di legge per accedere alla pensione; lasciarono la fabbrica «volontariamente», con incentivi concordati, anche lavoratori che non avevano i requisiti di legge ai fini pensionistici;

nel 1993 l'azienda aprì nuove procedure di mobilità che si chiusero, come le precedenti, con accordo sindacale;

dal 1996 al 1997 l'azienda entrò di nuovo in cassa integrazione speciale;

nel 1997 si riaprirono le procedure di mobilità per 47 dipendenti e tra questi furono numerosi coloro che — non avendo i requisiti per accedere alla pensione — dopo il periodo di mobilità entrarono nella schiera dei disoccupati;

nel febbraio 1997, lo stabilimento di Napoli contava 195 dipendenti. Da allora ad oggi molti lavoratori hanno lasciato l'azienda per raggiunti limiti di età e di contribuzione. Durante questo periodo sono state effettuate assunzioni, anche se di poche unità;

il 9 ottobre 2000, il gruppo Birra Peroni di Napoli ha aperto nuovamente le procedure di mobilità per 45 dipendenti: inizia così la prima fase di 45 giorni per la trattativa tra azienda e sindacati, come previsto dalla normativa in materia. In caso di mancato accordo si passerà alla seconda fase di 30 giorni, per la trattativa al tavolo ministeriale;

attualmente, i lavoratori in organico sono 199 che si ridurranno a 154 per gli effetti della nuova mobilità;

tra i 45 dipendenti «candidati» alla mobilità, circa il 40 per cento — dopo il periodo di mobilità — diverrà pensionabile, a carico dello Stato. Il restante 60 per

cento — terminato il periodo di mobilità — andrà ad alimentare le liste dei disoccupati napoletani;

è lecito dunque ipotizzare che il gruppo Birra Peroni abbia usufruito impropriamente delle normative in materia di mobilità e della cassa integrazione speciale a tutela dei lavoratori. Ha adottato, infatti, tali procedure anche nei propri stabilimenti di Roma, Napoli, Padova e Bari; ha chiuso gli stabilimenti di Udine, Taranto, Battipaglia ed altri, con marchi diversi ma appartenenti al gruppo citato; ha «costretto» persone, provenienti dalle liste di mobilità, ad accedere alla pensione a carico dello Stato laddove, in situazioni normali, avrebbero continuato a lavorare;

la procedura oggi in atto nello stabilimento di Napoli non viene avviata dopo un periodo di ristrutturazione da parte dell'azienda, ma giustificata con l'esigenza di un abbattimento dei costi fissi di produzione, in cui si include persino la logistica (carico e scarico delle materie prime e del prodotto finito);

risulta all'interrogante la predisposizione di un piano di investimenti per il gruppo di circa sessanta miliardi, di cui soltanto tre in tre anni sarebbero destinati allo stabilimento napoletano, per un importo insufficiente anche alla copertura delle spese per la manutenzione ordinaria;

sembrano dunque giustificati i timori di uno smantellamento della struttura di Napoli, nonostante la tenuta del mercato italiano della birra, che ha visto nel 1999 un incremento del 3 per cento rispetto al 1998 —;

a quanto ammontino i finanziamenti statali ottenuti dall'azienda nel corso del tempo, tenendo conto del fatto che essa ha usufruito di fondi per tutte le fabbriche del gruppo;

se i Ministri non ritengano di dover verificare la corretta applicazione delle norme in materia di mobilità e cassa integrazione, anche alla luce dei finanziamenti dello Stato erogati al gruppo Birra Peroni.

(4-32438)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

va segnalata una conformità tra la norma contenuta nell'articolo 25, commi 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 335 del 1990, che prevede il diritto al conseguimento della retribuzione individuale anzianità per i lavoratori, che nel triennio 1988-1990 avessero maturato 5, 10 e 20 anni di anzianità e l'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 382, convertito nella legge n. 438 del 14 novembre 1992, che arriva a prorogare il periodo qui considerato dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 1993;

tuttavia l'articolo 33 della proposta di legge finanziaria nega ai lavoratori interessati il conseguimento di questi diritti, per il cui riconoscimento si annoverano molteplici richieste avanzate alla giustizia ordinaria ed a quella amministrativa;

tale contrasto normativo aggiunge agli affanni già sopportati ulteriori preoccupazioni in vista delle paventate penalizzazioni —:

quali urgenti e concrete iniziative il ministro interrogato intenda adottare per evitare il prospettarsi di una situazione, che negativamente inciderebbe su aspettative legittimamente maturate, così come era previsto dalle norme qui considerate. (4-32446)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

si ripropone, puntualmente, il problema del diritto dei lavoratori statali ad una rivalutazione monetaria agli interessi legali sulle differenze degli stipendi, ex legge n. 312 del 1990;

infatti, questo diritto è ulteriormente penalizzato dalle previsioni normative contenute all'interno della proposta di legge finanziaria 2001, particolarmente dall'articolo 34, secondo comma, che stabilisce l'immodificabilità della data del 31 dicem-

bre 1990, per la maturazione delle anzianità di servizio prescritta ai fini delle maggiorazioni della retribuzione individuale di anzianità;

si paventano, inoltre, l'assenza di una seria progettualità volta ad un rilancio occupazionale, riduzione di personale, aggiungendo pesanti punti interrogativi ai problemi già esistenti —:

quali concrete iniziative il Governo intenda assumere per scongiurare le penalizzazioni prospettate in questa sede e, al contrario, promuovere e stimolare una politica finalmente costruttiva e destinata a creare sviluppo ed occupazione, particolarmente nel settore in oggetto. (4-32447)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sulle pagine de *Il Giorno*, nell'inserto *Economia e Finanza* dell'8 novembre 2000, si legge che circa 400 mila bambini sotto i 14 anni sono la migliore manodopera a buonissimo mercato presente in Italia;

così in particolar modo nel sud e nel Triveneto c'è un esercito di minilavoratori che varia dai 14 agli 11 anni, con dei picchi di 8-9 anni che con poche centinaia di migliaia di lire al mese, senza ferie e orari massacranti soddisfano i loro datori di lavoro in ambienti che spaziano da bar, ristoranti sino a officine meccaniche e tessiture —:

come il ministro interrogato intenda affrontare il problema che viene riconosciuto come « sfruttamento di bambini sul luogo di lavoro ». (4-32455)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BASSO e TATTARINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a Ceggia è ubicato uno zuccherificio di proprietà della società Eridania;